

L'esempio di Madre Morano

Madre Maddalena Morano, FMA

Le mete educative, tenute costantemente presenti dalla Morano, nella sua personale attività educativa e nella formazione delle educatrici e delle maestre, possono enuclearsi secondo un triplice valore:

- il valore del sapere o della conoscenza,
- il valore del lavoro in quanto realtà sociale,
- il valore della esperienza di Dio nel quotidiano.

Per Maddalena Morano non basta esplicitare i valori: lei è persuasa che senza un clima di gioia i valori intristiscono e non giungono a formare la persona integrale, di cuore aperto, volta al futuro, che abbraccia il tempo e l'eternità. I tre valori nella prassi educativa di sr. Morano hanno tre ambienti che li fanno come toccare con mano: ambienti in stretta correlazione, per cui l'uno è indispensabile all'altro, e in ognuno è racchiuso parte del significato dell'altro: la scuola, il laboratorio, la chiesa. **L'asse simbolico dei tre valori e dei tre ambienti-segno è costituito dal cortile** o luogo della spensierata ricreazione, del gioco libero.

Attraverso questi valori l'educatrice Morano vive e interpreta l'esistenza umana e iscrive in essi, quale orizzonte di significato e progetto concreto, il compito educativo di ogni giorno. Scuola, laboratorio, chiesa, cortile costituiscono unitariamente strumenti con i quali l'educatrice aiuta le fanciulle e le ragazze a interiorizzare il valore della verità, della socialità, di Dio trascendente eppure presente.

Condivisione in "cortile"

Il cortile o campo di gioco e di ricreazione è luogo della liberazione delle energie compresse, tanto più necessaria quanto più esigenti di attenzione siano stati i tempi precedenti. Nel cortile non ci sono regole se non quelle del bel gioco: la persona si manifesta più naturalmente, l'animo, volto a un libero sfogo, non è prevenuto.

La Morano coglie la forza educativa del cortile: vi partecipa personalmente e così vuole che vi partecipino le insegnanti ed assistenti: «Prendeva parte attiva alla ricreazione delle ragazze, si divertiva e giocava con lancio, mentre non si lasciava sfuggire la più piccola occasione per dare amorevoli avvertimenti e gettare, come a caso, in fondo all'anima il seme di un buon pensiero, di una nobile aspirazione». È naturale che nel cortile l'educatrice smetta la veste dell'insegnante: venire incontro all'esuberanza giovanile, anzi promuovendola, ha come scopo, anche, quello di guadagnare il cuore dei giovani. Ad una suora educatrice scrive: «Procura partecipare alla loro [delle ragazze] vivacità o allegria: cioè fatti piccina con loro piccine, vispa con esse vispe e otterrai di più!».

(M. L. Mazzarello (a cura di), *Sulle frontiere dell'educazione*. Roma: LAS, p. 118-119, 128-129)

L'ultima conferenza

Il 15 marzo tenne l'ultima conferenza alle suore della casa ispettoriale; e, come se avesse il presentimento di parlare per l'ultima volta, trattò con calore insolito delle relazioni delle suore con le ragazze, spiegando bene che tutte le suore, direttamente od indirettamente, devono attendere alla loro educazione.

«E un errore disse - il credere, alcune, di non avere nulla da fare con le ragazze. Quelle che non vi attendono direttamente non siano facili ad incontrarle, anzi le evitino per tante ragioni; ma il credere che non abbiate nulla da fare con loro e per loro, no! Quante siamo in casa, tutte siamo addette alle ragazze,

dalla portinaia alla cuoca. Ciascuna è al suo posto, ma tutto il lavoro è ordinato al bene delle ragazze, a salvare le anime loro. E dovere di queste raccomandarci vicendevolmente al Signore. Quelle che non hanno uffici diretti con le ragazze preghino per le Assistenti e Maestre. Talvolta fa più bene un'umile cuoca che sa ispirarsi a questa carità verso le sorelle, che per loro offre tutti i suoi sacrifici mentre bada alla pentola che bolle, che non una maestra con tutta la sua capacità. Se questa ha efficacia sull'anima delle alunne, sovente non è per merito suo, ma per una grazia che le hanno ottenuta le preghiere ferventi di altre suore, che la sostengono con la loro carità. Specialmente alla sera, quando il campanello chiama le ragazze alla scuola di catechismo, pregate per le suore che lo hanno da insegnare e per le normaliste che lo apprendono... ».

(G. Favini, *Vita della serva di Dio Madre Maddalena Caterina Morano*. Torino: Scuola tipografica privata - Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice, 1968, p. 195-196)